

Segno dei tempi

Corriamo un rischio, consapevolmente, quello di stancare il lettore. Sì, il lettore di oggi si stanca facilmente. Preferirebbe un giornale-video con lo speaker che legge mentre egli è intento a preparare il pranzo, risponde al cellulare, saltabocca fra i volantini delle offerte irripetibili. Invece informare (informarsi) è una cosa seria e, come tutte le cose serie, merita attenzione e qualche piccolo sacrificio. Ne vale la pena? Giudicate voi stessi al termine della (breve) maratona di lettura cui Vi invitiamo a partecipare. Questo intervento che Benedetto XVI ha pronunciato davanti al corpo diplomatico accreditato in Vaticano, di quattro cartelle fitte, è stato riletto ed interpretato a beneficio di alcuni beati ignoranti a partire da una sola frase così riportata: *“minaccia alla libertà religiosa (...) la partecipazione a corsi di educazione sessuale o civile”* dal buon Paolo Flores d'Arcais. Ebbene, la frase pronunciata dal Papa è radicalmente diversa per formulazione e significato: *“Proseguendo la mia riflessione, non posso passare sotto silenzio un'altra minaccia alla libertà religiosa delle famiglie in alcuni Paesi europei, là dove è imposta la partecipazione a corsi di educazione sessuale o civile che trasmettono concezioni della persona e della vita presunte neutre, ma che in realtà riflettono un'antropologia contraria alla fede e alla retta ragione”*. Ecco chiarita l'idea di pluralismo e rispetto delle altrui opinioni del signor Flores, a partire dalla studiata travisazione persino dei testi scritti. Siffatto maitre-à-penser si permette il lusso di sparlare di un grande scienziato prima che teologo e Papa. Un segno dei tempi e di una mentalità imbarbarita di quanti, sfuggiti “all'oppio dei popoli”, sembrano ormai in preda all'oppio tout court (oppure ai suoi succedanei).

ECCELLENZE, SIGNORE E SIGNORI,

sono lieto di accogliervi per questo incontro che, ogni anno, vi riunisce intorno al Successore di Pietro, illustri Rappresentanti di così numerosi Paesi. Esso riveste un alto significato, poiché offre un'immagine e al tempo stesso un esempio del ruolo della Chiesa e della Santa Sede nella comunità internazionale. Rivolgo a ciascuno di voi saluti e voti cordiali, in particolare a quanti sono qui per la prima volta. Vi sono riconoscente per l'impegno e l'attenzione con i quali, nell'esercizio delle vostre delicate funzioni, seguite le mie attività, quelle della Curia Romana e, così, in un certo modo, la vita della Chiesa cattolica in ogni parte del mondo. Il vostro Decano, l'Ambasciatore Alejandro Valladares Lanza, si è fatto interprete dei vostri sentimenti, e lo ringrazio per gli auguri che mi ha espresso a nome di tutti. Sapendo quanto la vostra comunità è unita, sono certo che è presente oggi nel vostro pensiero l'Ambasciatrice del Regno dei Paesi Bassi, la Baronessa van Lynden-Leijten, ritornata qualche settimana fa alla casa del Padre. Mi associo nella preghiera ai vostri sentimenti di commozione. Quando inizia un nuovo anno, nei nostri cuori e nel mondo intero risuona ancora l'eco del gioioso annuncio che è brillato venti secoli or sono nella notte di Betlemme, notte che simboleggia la condizione dell'umanità, nel suo bisogno di luce, d'amore e di pace. Agli uomini di allora come a quelli di oggi, le schiere celesti hanno recato la buona notizia dell'avvento del Salvatore: *“Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifuse”* (Is 9,1). Il Mistero del Figlio di Dio che diventa figlio d'uomo supera sicuramente ogni attesa umana. Nella sua gratuità assoluta, questo avvenimento di salvezza è la risposta autentica e completa al desiderio profondo del cuore. La verità, il bene, la felicità, la vita in pienezza, che ogni uomo ricerca consapevolmente o inconsapevolmente, gli sono donati da Dio. Aspirando a questi benefici, ogni persona è alla ricerca del suo Creatore, perché *“solo Dio risponde alla sete che sta nel cuore di ogni uomo”* (Esort. ap. postsinodale Verbum Domini, 23). L'umanità, in tutta la sua storia, attraverso le sue credenze e i suoi riti, manifesta un'incessante ricerca di Dio e *“tali forme d'espressione sono così universali che l'uomo può essere definito un essere religioso”* (Catechismo della Chiesa Cattolica, 28). La dimensione religiosa è una caratteristica innegabile e incoercibile dell'essere e dell'agire dell'uomo, la misura della realizzazione del suo destino e della costruzione della comunità a cui appartiene. Pertanto, quando l'individuo stesso o coloro che lo circondano trascurano o negano questo aspetto fondamentale, si creano squilibri e conflitti a tutti i livelli, tanto sul piano personale che su quello interpersonale. (segue in ultima...)

BONJOUR LA FRANCE

EN QUOI CONSISTE LA MÉTHODE SYMBOLIQUE?

L'esprit humain recourt à de nombreux symboles, c'est-à-dire des images ou des objets qui renvoient à une réalité différente, souvent abstraite. Par exemple la colombe peut symboliser la paix, et la palme la victoire. C'est ainsi que naît le langage imagé. Pour bien comprendre la méthode symbolique en Franc-Maçonnerie, il faut faire la différence entre l'allégorie et le symbole. L'image de la Justice est une allégorie où chaque élément représente un concept précis: le glaive sert à trancher les cas et à prendre des décisions, la balance à peser les arguments, le bandeau à garantir l'impartialité. Les symboles, par contre, n'ont pas de signification bien établie. Ils suscitent des idées, des sentiments, qui dépendent de l'individu et du moment. Ainsi on peut interpréter ce même symbole comme par exemple: celui qui pèse exagérément les actes des gens est aveugle à leur caractère unique et heurte inconsciemment les sensibilités. En permettant aux symboles de déployer leur caractère évocateur une personne peut devenir consciente de ce qui se déroule au plus profond de son être, comme les désirs, les angoisses, les valeurs et les convictions. L'homme devient plus sensible à la condition humaine en général, et à celle de son prochain. La méthode symbolique

confère à l'Homme une meilleure connaissance de lui-même. Cette connaissance de soi doit permettre de faire des choix délibérés dans la vie et de travailler ainsi à son propre perfectionnement. Ce perfectionnement peut se situer dans différents domaines:

éthique: quelles sont les actions bonnes ou mauvaises pour nos concitoyens, pour la société et pour la nature...?

psychologique: quelles sont mes motivations? Quels sont mes désirs? Comment les intégrer dans ma personne?

philosophique: qu'est-ce que l'Homme? Quel sens donner à l'existence ?

spirituel: de quel «tout» fais-je partie? (Nature, Univers, Dieu, ...) Comment le ressentir? Comment s'y intégrer?

La Franc-Maçonnerie ne connaît aucune doctrine, ni aucun dogme. La méthode symbolique est donc une voie personnelle... Elle prend son sens si l'on cherche de manière consciente dans sa vie.

La raison de cette recherche peut être une curiosité naturelle, à la suite d'une intense expérience personnelle, ou à la suite d'une crise existentielle.

(a cura di Francis Vénéral)

GOOD MORNING

HISTORY OF THE PHILALETHES SOCIETY

Established in 1928, the Philaethes Society is devoted to the promotion of the highest quality Masonic education and research. It was created on October 1, 1928, when a small group of Masonic writers gathered at the Masonic Library at Cedar Rapids, Iowa for a very serious purpose. They were some of the most renowned Freemasons of their day: Robert I. Clegg (editor of new editions of Mackey's classics), George H. Imbrie (editor of Kansas City's Masonic Light), Cyrus Field Willard (formerly of the Boston Globe), Alfred H. Moorhouse (editor of The New England Masonic Craftsman), Henry F. Evans (editor of Denver's Square and Compass, and William C. Rapp (editor of Chicago's Masonic Chronieler). They gave birth to the Philaethes Society because they recognized that all Freemasons are charged to spread Masonic Light, but sometimes that Light can be hard to find. Reflecting upon this problem, founding president Cyrus Field Willard said: Those who have been members of the

Fraternity for a number of years have known men who were little more than "good fellows," but because they were appointed to some minor position by a friend who was Master, they continued to go "up the line" until eventually they landed in the Master's chair. And after serving in the office for a year, they had signally failed "to set the Craft to work and give them instructions whereby they might pursue their labors." It was the realizing sense of this that prompted the formation of an association to bring together in one body the writers who felt that the great mass of Freemasons in the United States should have more information on the fundamentals of Freemasonry. In the earliest days, the Society described itself as "An International Body of Masonic Writers." Official membership was limited to forty Fellows, who were drawn from writers and editors of the many Masonic newspapers and magazines that existed before the second world war.

(a cura di Frank Venerable)

ILL.MI PROCURATORI DI MATERA E POTENZA

Alla fine del mese di gennaio si svolgerà la cerimonia pubblica di inaugurazione dell'anno giudiziario. In quell'occasione si farà il punto sullo stato dell'amministrazione della giustizia. La vita giudiziaria del distretto della Corte di Appello di Potenza è stata, in questi ultimi anni, assai tormentata. Il Consiglio Superiore della Magistratura è intervenuto con vari provvedimenti mentre, innanzi agli uffici giudiziari di Catanzaro, debbono essere ancora definite le indagini che hanno avuto risonanza nazionale. Le Vostre persone hanno assunto i relativi incarichi in un periodo di tempo successivo allo svolgimento di quei fatti. Sono dunque quelle più indicate a rendere noto che cosa è realmente accaduto e soprattutto a dare risposte ai cittadini di questa Regione che intendono conoscere le conclusioni di alcune vicende che hanno turbato e turbano non poco le loro coscienze. Ci riferiamo, in particolare, alle indagini relative al broglio elettorale di Scanzano Jonico, alle perquisizioni effettuate presso le abitazioni o gli uffici di alcuni giornalisti, alle azioni avviate e poi interrotte dall'ALSIA per il recupero di 200 ettari di terreno utilizzati in difformità agli scopi perseguiti dall'Ente, alle questioni riguardanti le pubbliche denunce di un ex assessore del Comune di Policoro, agli esposti indirizzati dai Radicali presso la Procura di Potenza sulle vicende Fenice, Tito scalo, Acqua dell'Abete. In dettaglio: **“I brogli elettorali di Scanzano Jonico”** Nel mese di aprile del 2005 i Carabinieri, su disposizione della magistratura, sequestrarono i sette seggi elettorali presso il Comune di Scanzano Jonico ove si svolgevano le operazioni per le elezioni regionali. La notizia veniva riportata dalla stampa specificando che il broglio sarebbe consistito nell'attribuire a candidati preferenze in numero superiore a quello reale, attraverso l'alterazione di schede e registri (la Repubblica, 18/4/2005, doc. n.1). Nel successivo mese di giugno del 2005, con l'accusa di broglio elettorale venivano tratti in arresto il sindaco Mario Altieri ed altri ammi-

nistratori comunali (vedasi Gazzetta del Mezzogiorno, 14/6/2005, doc. n.2). Sono trascorsi oltre 5 anni. Nel 2010 si è nuovamente votato per il rinnovo del Consiglio Regionale ma gli elettori del Comune di Scanzano, della Provincia di Matera e della Regione Basilicata non sanno ancora se quelle accuse erano fondate o meno e se la elezione del Consiglio Regionale avvenuta nel 2005 fosse stata regolare o meno. Riteniamo che dopo 5 anni sarebbe stato necessario conoscere la verità in via definitiva. Ed invece non se ne sa nulla perché in relazione a quei fatti, a meno che non vi sia stata un'archiviazione, non risulta fissata neppure l'udienza preliminare. Consideriamo legittima la richiesta di sapere se il procedimento è ancora in vita e a chi è da addebitare il lunghissimo letargo; se non lo è, i motivi che ne hanno determinato l'archiviazione e ciò anche per riabilitare moralmente coloro i quali sarebbero stati ingiustamente accusati ed arrestati.

“Perquisizione nei confronti di giornalisti” Nel mese di luglio 2007, con l'accusa di aver costituito un'associazione a delinquere finalizzata alla diffamazione, la Procura della Repubblica di Matera dispose la perquisizione nelle abitazioni e negli uffici di un giornalista del Corriere della Sera, di alcuni giornalisti del luogo, di un giornalista della RAI TV e di un capitano dei Carabinieri (vedasi Corriere della Sera del 27/7/2007, doc. n.3). L'accusa di associazione a delinquere finalizzata alla diffamazione suscitò illarità in molti operatori del diritto in tutta Italia.

Sono trascorsi oltre 3 anni ma di quel procedimento non se ne sa più nulla. È lecito domandarsi se la singolare ipotesi di accusa aveva un suo fondamento? E soprattutto è legittimo richiedere che di quel procedimento si sappia quale sia lo stadio?

“I terreni dell'ALSIA” A Policoro, da anni, è in corso di costruzione un grande villaggio turistico.

Dell'area su cui sorge ben 200 ettari si appartenevano ad Enti pubblici.

(segue in terza...)

PARLA BUCCICO...

Continuano le parole registrate di un colloquio fra Emilio Nicola Buccico e Claudia De Luca. L'uno avvocato che ha ruolo professionale di difensore, l'altra magistrato che svolge ruolo professionale di PM. In udienza hanno ruoli ben distinti, spesso contrapposti, mai alleati. Dietro le quinte, però, si parla. Di cosa parla un avvocato quando s'introduce nella stanza di un magistrato nel Palazzo di Giustizia? In generale non si può dire, anche solo ad immaginarlo si fa peccato. Ma, in qualche caso siamo fortunati, e possiamo sentirlo dalla viva voce dei protagonisti. Così concludiamo in questo numero la trascrizione dei colloqui di Buccico che il 16 gennaio 2007, mentre era in viaggio per Roma, decise di passare a trovare Peppino (Galante Proc. Capo a Potenza) e una gentile fanciulla (Claudia De Luca, Sost. Proc. a Potenza). Leggete con attenzione, e fatevi un giudizio. Quando, verso il termine della conversazione riportata a pagina 3, Buccico proclama: *“se la vedesse con Tina Cazzetta”*, fa un riferimento a fatti precisi, alla trattazione delle sue querele contro un giornalista, che oggi dirige questo settimanale. Alcune decine di querele per diffamazione a mezzo stampa che la D.ssa Tina Cazzetta (Sost. Proc. a Matera) ha pazientemente collezionato fra settembre 2006 e marzo 2007 nel suo cassetto per ricavarne un “unicum” giuridico: *“associazione per delinquere finalizzata alla diffamazione a mezzo stampa”*. Procedimento che, ad oltre 4 anni dalla sua nascita ed a circa due dalla scadenza delle indagini è ancora nelle mani dell'impavido magistrato materano che, con Buccico, *“scherza sempre”*. Invece non bisogna scherzarci, occorre mantenere il rigore istituzionale e l'assoluta terzietà del magistrato. Si può discutere di una causa senza la presenza di tutte le parti? Non bisogna scherzare con l'amministrazione della giustizia. Non si può e non si deve. Spiegatelo a Buccico, ed anche alla Tina Cazzetta che siamo in un Paese serio, fra gente seria e che è ora di finirla con questi bisbigli e con questi abusi che hanno prodotto almeno sessanta procedimenti penali che vedono Tina Cazzetta indagata fra Catanzaro e Salerno! Già, perché chi va con lo zoppo poi...

Nicola Piccenna

Assi'gn'r

L'aeroporto di Matera. Cristo si è fermato ad Eboli, recita come un mantra la nostra gente rassegnata mentre i giovani di belle speranze e molti altri partono alla conquista di un futuro almeno vivibile. Questo il senso di alcune lettere che riceviamo che ci sollecitano a *“parlare dei giovani”* ad affrontare *“la disoccupazione giovanile”*. Come se parlarne servisse a qualcosa di più che non a intristirci l'animo. Lanciamo, invece una proposta a loro, ad una generazione che nonostante la scarsità (diremmo meglio: *“l'assenza”*) di prospettive sta costruendosi una strada. Conosco almeno dieci giovani concittadini che vivono e lavorano all'estero e che ci sono arrivati con i propri mezzi, più che altro l'intraprendenza e la preparazione tecnica. Una sorta di meritocrazia fatta da te. Ebbene, cari e preziosi ragazzi, possiamo stabilire una *“comunità reale”* che si affianchi a quella virtuale su facebook? Un gruppo di lavoro che diventi un tramite per quanti vogliono cimentarsi con il lavoro e la prospettiva di un futuro e non hanno la capacità e l'intraprendenza che avete dimostrato voi stessi? Questo giornale si propone come veicolo e riferimento, come punto stabile di confronto e sostegno per quanti sono andati via e vogliono portare indietro un contributo di esperienza e di opportunità ed anche per quelli che vorrebbero tornare. Per quanti sono in procinto di partire o vorrebbero farlo ma non sanno da dove cominciare. Le moderne tecnologie ci consentono collegamenti immediati con ogni parte del mondo e lucani ce ne sono dappertutto. Bene, allora proviamoci. Partiamo da una bacheca degli annunci: *“cerco lavoro in Canada”*, *“Sono architetto e vorrei inviare curriculum in Francia”*, *“Offresi corso di formazione per programmatore di macchine a controllo numerico”*, *“Ditta inglese cerca referenti per consegne in Italia...”*. Ovviamente ci aspettiamo proposte e suggerimenti da tutto il mondo a partire dalle comunità dei *“lucani nel mondo”* a cui la Regione Basilicata destina risorse ed attenzioni che sembrano più orientate a qualche rimpatriata strappa lacrime che ad un progetto di comunità viva e vitale. E magari cominciamo anche a razionalizzare le risorse e le infrastrutture esistenti, in attesa di quelle che verranno. Orio al Serio è diventato un aeroporto di Milano, Weeze è indicato come aeroporto di Dusseldorf. Entrambi questi piccoli comuni distano dalle importanti città cui fanno riferimento i voli interni ed internazionali molto più che Matera da Palese. Vuoi vedere che l'aeroporto di Matera esiste già?

Signori, lettori

Si conclude in questo numero la trascrizione dei colloqui fra avvocati-senatori e magistrati di cui dalla prossima settimana saranno disponibili i CD Audio. Registriamo un discreto numero di prenotazioni e, quindi, ci sembra di capire che abbiate apprezzato l'idea. In effetti, l'idea che ci si fa ascoltando la viva voce dei protagonisti risulta molto più aderente alla realtà di quella che si ricava leggendo la semplice trascrizione dei colloqui. La voce, l'inflessione, l'intercalare rendono anche il carattere e lo stato d'animo di chi parla. Continueremo su questa strada. Ne prossimo numero, sarà possibile leggere (e prenotare il CD Audio) di un'altra importante *“conversazione”*. Uno stralcio di udienza penale in cui il magistrato del Pubblico Ministero mente in aula, sapendo di mentire. La cosa non ha prodotto alcun intervento della Procura di Catanzaro, di quella presso la Suprema Corte di Cassazione, del CSM. Tutti organismi edotti compiutamente e probatoriamente del fatto. Sì, come disse un avvocato, quel magistrato non ha paura di niente. Ebbene, dando atto al suo coraggio, bisogna chiedersi non già se e chi (o cosa) debba o possa incutere paura, bensì dove sono fissi i nostri riferimenti quando affrontiamo questioni delicatissime quali quelle dell'amministrazione della giustizia. Qual è la bussola che seguiamo e chi è chiamato a verificare e correggere la rotta. L'impressione, ahimè, è che ognuno vada dove gli pare o, peggio, dove viene mandato da persone ed interessi che nulla hanno a che vedere con la Legge ed i Codici. Nella civiltà della televisione e dei *“grattini”* da 2 euro, l'ascolto dei fatti (reato?) dalla viva voce dei protagonisti costituisce un ultimo sprazzo di verità.

Finché ci sarà qualcuno disposto a pubblicare e qualcun altro disposto a leggere oppure ad ascoltare, non ci saranno alibi per quanti, potendo o dovendo, nulla dispongono. I CD sono disponibili, solo previa prenotazione, presso le edicole di Matera al costo di Euro 3,00.

Il Direttore

QUALE SERVIZIO NAVETTA MATERA – AEROPORTO DI BARI?

Nella città dei Sassi, che si candida a capitale europea della cultura per il 2019, succede di tutto. A dispetto dello slogan pubblicitario *“PUGLIAIRBUS. Il Viaggio continua”*, il servizio navetta Matera-Aeroporto Bari/Palese e viceversa non continuerà nella fascia compresa dalle ore 13.00 alla mezzanotte. Precisamente, dal 16 gennaio prossimo le corse delle ore 13.00, 17.10 e 20.35 da Matera, con fermata ad Altamura, per l'aeroporto barese e quelle delle ore 14.40, 15.45, 19.15 e 0.30 da Palese per la città dei Sassi (con eventuale sosta ad Altamura) verranno soppresse. È quanto riportano alcuni fogli informativi affissi ai finestrini dell'autobus-navetta. Resteranno operativi – come ribadisce Fautista – le sole corse (due) della mattinata, dalla città dei Sassi per Bari e quella di verso contrario delle 10.45. Il servizio, in fase sperimentale da circa due anni, consente una certa indipendenza, comodità ed efficienza sul piano della mobilità per l'aeroporto. A prezzi davvero *“stracciati”*: quattro euro la corsa della mattina, tre quella del pomeriggio-sera! C'è da chiedersi: come mai siffatto servizio non è decollato? Sul piano dell'incentivazione all'uso del servizio, occorre riconoscere per un verso che il costo del biglietto è certamente molto conveniente rispetto al servizio offerto. Di contro, però, manca (ed è mancata) la una opportuna (dovuta?) informazione-pubblicizzazione dei servizi agli utenti. Tanti sono i passeggeri che hanno espresso giudizi nettamente positivi per un servizio di collegamento che appare talmente connaturale alle infrastrutture del territorio da apparire persino scontato. D'altro canto forti sono le critiche agli organismi comunali e provinciali, associazioni e centri del turismo per non aver dato spazio all'informativa. A questi aspetti si aggiunge altresì la *“cultura”* di certa *“borghesia case-reccia”* che guarda con un certo *“snobismo”* di facciata al servizio navetta, preferendo utilizzare mezzi propri pur in perfetta coincidenza degli orari navetta. Così inizia l'ennesima riduzione del servizio pubblico mentre aumentano inquinamento e rischi sulle strade, lievitano i costi individuali e si ritardano gli spostamenti verso Bari città. Bisogna suonare la squilla ai dormiglioni di turno... anche perché i servizi istituiti con le convenzioni appulo-lucane vengono pagati con denaro pubblico. Intanto l'aeroporto di Bari si allontana sempre più. Una buona politica, per certi versi, affinché nessuno abbandoni la propria terra.

Carmine Lomagistro

Economia

HEDGE FUND

Ovvero: "Qualsiasi fondo che non sia un convenzionale fondo d'investimento"; in altri termini qualsiasi fondo che utilizzi una strategia o una serie di strategie diverse dal semplice acquisto di obbligazioni, azioni (fondi comuni d'investimento a capitale variabile - mutual funds) e titoli di credito (money market funds) e il cui scopo è il raggiungimento di un rendimento assoluto e non in relazione ad un benchmark. Gli Hedge Fund vengono di volta in volta indicati come strumenti di investimento alternativi, fondi speculativi, fondi di fondi, sempre in contrapposizione con le forme di gestione del risparmio di tipo tradizionale, regolate da leggi e regolamenti specifici che ne limitano l'operatività e il rischio. Il termine anglosassone "hedge" significa letteralmente copertura, protezione e, in effetti, questi fondi nascono proprio con l'intento di gestire il patrimonio eliminando in gran parte il rischio di mercato. La filosofia degli Hedge Fund è quella di ottenere risultati di gestione positivi indipendentemente dall'andamento dei mercati finanziari in cui operano. La parola "hedge" significa letteralmente "coperto" e in effetti la strategia applicata dai loro "inventore", Mr. Jones, era una strategia che oggi chiameremmo "long/short equity": essa generava i rendimenti assumendo posizioni long su alcuni titoli ritenuti sottovalutati, e finanziandosi con delle posizioni "short" su titoli sopravvalutati, il tutto cercando di non risentire dell'andamento generale del mercato azionario. La strategia di Alfred Winslow Jones, malgrado i suoi brillanti risultati, non sembrò trovare molto seguito a Wall Street. L'interesse degli operatori si destò solo dopo la pubblicazione di un articolo che riportava le ottime performance di questi strumenti nel periodo 1956-1965. Nei due anni successivi furono lanciati più di 100 Hedge Fund, di cui tuttavia solo due sopravvissero ai crack del 1969-1970 e del 1973-1974: il Quantum Fund di George Soros e lo Steinhardt Partners di Michael Steinhardt. Soros, che speculava principalmente su valute, raggiunse una potenza tale che il suo fondo fu ritenuto corresponsabile sia della marcata correzione della sterlina britannica nel 1992 (-15% circa contro il marco tedesco in pochi giorni) sia del collasso del ringitt malese nel 1997 (crisi asiatica). Sempre nel '92 il fondo hedge di Soros fu alla base della svalutazione della lira italiana del 30% e della distruzione di ricchezza da parte della Banca d'Italia nel vano tentativo di difendere la divisa nazionale. *A cura di Rosangela Mastroradi www.sagresadvisory.com*

Scuola

STATALE BATTE PARITARIA?

La recente querelle suscitata dalla (poco) approfondita analisi dei dati scaturiti dall'indagine "Oese-Pisa 2009" sulle performance della scuola italiana, merita un primo livello di approfondimento che riporti i dati al centro dell'attenzione e non i pregiudizi di chi li legge. Prendiamo per esempio il punteggio medio delle scuole non statali in Lombardia che è 501 (reading), dato superiore alla media Oese, e superiore alla media delle scuole statali in quasi tutte le altre regioni italiane. È dunque vero che la performance (in Lombardia) è più bassa rispetto alle scuole statali della stessa Regione, ma questo è dovuto al fatto che le scuole statali in quella Regione particolare hanno performance elevatissime (532 punti), pari a quelle dei migliori paesi del mondo. Nelle scuole non statali della Regione Lombardia, incredibile a dirsi, il livello socio-economico degli studenti frequentanti è inferiore rispetto a quello delle statali (l'indice sintetico utilizzato nell'indagine Oese-Pisa 2009 è pari a -0.02 nelle statali, e -0.05 nelle non statali). È dunque falso che, almeno in Lombardia, i più abbienti frequentino le scuole non statali (come avviene invece, ad esempio, in Inghilterra, dove i due indici sono 0.16 nelle statali, e 0.91 nelle non statali). Che questo strano effetto sia dovuto alle politiche di buona scuola e dote scuola in atto da 10 anni in Lombardia? Senza entrare nel merito delle ragioni, il rapporto Oese-Pisa 2009 dimostra che, una volta considerato l'effetto dello stato socio-economico degli studenti, la performance delle scuole non statali è superiore rispetto a quello delle statali di 65 punti. In attesa di avere dati altrettanto validi per altre regioni, e quindi doverosamente limitandoci all'unica disponibile, rinnovo dunque l'invito a chi commenta i dati Oese-Pisa 2009 a cominciare da un'attenta lettura dei dati, disponibili sul sito dell'Oese. Partendo dai dati disponibili, non mi sentirei per il momento di affermare che i risultati Oese-Pisa siano migliori per le statali o le paritarie in modo assoluto o automatico; di certo si può solamente dire che una comparazione tra i due tipi di scuola è materia tanto delicata e complicata quanto interessante; e, nell'attesa di analisi più statisticamente robuste, è bene leggere tutti i dati disponibili nei rapporti Oese-Pisa (e non solamente quelli che sembrano confermare l'idea che avevamo già in mente).

PROVIAMO A NON FARCI CAPIRE

C'era un tempo, non così remoto come si potrebbe pensare, in cui un Presidente della Repubblica per il solo fatto di essere sospettato di un grave reato si dimise dalla più alta carica dello Stato Italiano. Venne assolto, completamente, ma non risulta che abbia mai asserito che le sue dimissioni furono inopportune. Non succede più, nemmeno a livelli molto più bassi. E forse è anche pretenzioso aspettarselo. Ma nemmeno si può pretendere l'indifferenza quando i comportamenti spregiudicati giungono al punto di sovvertire leggi, norme, regolamenti e di farlo con spudoratezza, con l'arroganza di chi si crede padrone della fetta di "res publica" che gli capita di amministrare. Vale per tutti, anche per i magistrati. Così se si raccontasse al bar che amministratori regionali, di quelli che hanno lo stipendio a 5 zeri, hanno nominato un direttore che non poteva ricoprire quel ruolo. Che due giorni dopo hanno nominato un commissario che in quel medesimo ruolo provvedesse a rimuovere le incompatibilità preesistenti. E se si pensasse che il commissario consentiva un trasferimento in violazione della normativa che regolamenta la mobilità dei dirigenti medici. E se si spettegolasse che il novello dirigente, pur di sedere sull'ambita poltrona, ometteva di precisare la carica effettivamente ricoperta indicandone una diversa ed inesistente. E se ci informassero, nel bar, ancora nel bar, che il giorno dopo la sua nomina, il signor commissario adotta due delibere. In una prende atto che "il nostro" è rientrato in organico come dirigente di tipo "a" mentre nell'altra, contemporanea, premette che si tratta di un dipendente di tipo "b" ed in quanto tale può essere trasferito ad altra sede; addi-

ritura, dando falsamente atto, nella stessa delibera, che si era reso vacante un posto per qualifica "b" mai precedentemente ricoperto dal "nostro". Si potrebbe anche sospettare che, nell'altra sede, i posti di tipo "b" fossero esauriti e che un dirigente sagace, rilevando un'improvvisa necessità di riorganizzare funzionalmente l'assetto organizzativo prevedesse incarichi di tipo "c", proprio quelli che il "nostro" si era reso disponibile a ricoprire proprio il giorno precedente all'adozione della delibera con cui veniva istituito il posto di tipo "c" e, contestualmente, accolta la domanda di assunzione corredata del nulla osta di chi innanzi. L'inverosimile pettegolezzo, potrebbe arrivare a immaginare che tutta questa manfrina potesse durare solo 8 giorni, con in mezzo il Capodanno!

E ADESSO PARLIAMO CHIARO

Tutta la storia, la ricostruisce in questi precisi termini il PM Rosanna Defraia, Sost. Proc. nella Procura di Matera. Le date sono indicate, gli incarichi pure, i presunti abusi e violazioni dettagliati secondo il convincimento che se n'è fatto il magistrato. Non ci sono condanne e vigono le sacre guarantee derivanti dalla presunzione di non colpevolezza. Ma l'assenza di alcun provvedimento teso ad impedire che il presunto reato si aggravasse o che se ne commettano altri in conseguenza del primo, non può restare senza una spiegazione. Ancor più in considerazione della sperimentata asincronia con cui la giustizia in Basilicata, ne diamo riscontro in altra parte di questo giornale pubblicando un lungo intervento di Bolognetti e Frammartino,

IL MAGISTERO

Angelus del Papa, 9 gennaio 2011.

Cari fratelli e sorelle! Oggi la Chiesa celebra il Battesimo del Signore, festa che conclude il tempo liturgico del Natale. Questo mistero della vita di Cristo mostra visibilmente che la sua venuta nella carne è l'atto sublime di amore delle Tre Persone divine. Possiamo dire che da questo solenne avvenimento l'azione creatrice, redentrice e santificatrice della Santissima Trinità sarà sempre più manifesta nella missione pubblica di Gesù, nel suo insegnamento, nei miracoli, nella sua passione, morte e risurrezione. Leggiamo, infatti, nel Vangelo secondo san Matteo che «appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: "Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento"» (3,16-17). Lo Spirito Santo "dimora" sul Figlio e ne testimonia la divinità, mentre la voce del Padre, proveniente dai cieli, esprime la comunione d'amore. «La conclusione della scena del battesimo ci dice che Gesù ha ricevuto questa "unzione" autentica, che Egli è l'Unto [il Cristo] atteso» (Gesù di Nazareth, Milano 2007, 47-48), a conferma della profezia di Isaia: «Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto in cui mi compiaccio» (Is 42,1). È davvero il Messia, il Figlio dell'Altissimo che, uscendo dalle acque del

Giordano, stabilisce la rigenerazione nello Spirito e apre, a quanti lo vogliono, la possibilità di divenire figli di Dio. Non a caso, infatti, ogni battezzato acquista il carattere di figlio a partire dal nome cristiano, segno inconfondibile che lo Spirito Santo fa nascere «di nuovo» l'uomo dal grembo della Chiesa. Il beato Antonio Rosmini afferma che «il battezzato subisce una segreta ma potentissima operazione, per la quale egli viene sollevato all'ordine soprannaturale, vien posto in comunicazione con Dio» (Del principio supremo della metodica..., Torino 1857, n. 331). Tutto questo si è nuovamente avverato questa mattina, durante la celebrazione eucaristica nella Cappella Sistina, dove ho conferito il sacramento del Battesimo a 21 neonati. Cari amici, il Battesimo è l'inizio della vita spirituale, che trova la sua pienezza per mezzo della Chiesa. Nell'ora propizia del Sacramento, mentre la Comunità ecclesiale prega e affida a Dio un nuovo figlio, i genitori e i padrini s'impegnano ad accogliere il neobattezzato sostenendolo nella formazione e nell'educazione cristiana. È questa una grande responsabilità, che deriva da un grande dono! Perciò, desidero incoraggiare tutti i fedeli a riscoprire la bellezza di essere battezzati e appartenere così alla grande famiglia di Dio, e a dare gioiosa testimonianza della propria fede, affinché questa fede generi frutti di bene e di concordia.

NATALE DI GESÙ. ANNO DOMINI 1170

Figliuoli cari di Dio, la mia predica questa mattina sarà molto breve. Voglio soltanto che consideriate e meditate il profondo significato e il mistero delle nostre Messe del giorno di Natale. Poiché ogni volta che si celebra la Messa noi compiamo di nuovo la Passione e la Morte di Nostro Signore; e in questo giorno di Natale la compiamo nella celebrazione della Sua Nascita. Cioché nel medesimo momento godiamo della Sua venuta per la salvezza degli uomini e riorifiamo a Dio il Suo Corpo e il Suo Sangue in sacrificio, oblazione e soddisfazione per i peccati del mondo intero. Fu in questa notte, da poco trascorsa, che una moltitudine dell'esercito celeste apparve ai pastori a Betlemme, dicendo "Gloria a Dio nel più alto dei cieli, e pace in terra agli uomini di buona volontà"; in questo medesimo momento, unico in tutto l'anno noi celebriamo insieme la Nascita di Nostro Signore e la Sua Passione e Morte sulla Croce. Carissimi, secondo il Mondo questo modo di comportarsi è strano. Poiché chi nel mondo vuol piangere e rallegrarsi nello stesso tempo e per la stessa ragione? Infatti, o la gioia verrà dominata dall'afflizione, o l'afflizione sarà scacciata dalla gioia; ed è perciò soltanto in questi nostri misteri cristiani che noi possiamo gioire e piangere nel medesimo tempo e per la stessa ragione. Ma pensate un po' al significato di questa parola "pace". Non vi sembra strano che gli angeli abbiano annunziato la Pace, quando il mondo incessantemente è colpito dalla Guerra e dal timore della Guerra? Non vi sembra che le voci angeliche si siano sbagliate, e che la promessa fu una delusione e un inganno? Riflettete ora come parlò della Pace Nostro

affronta i reati contro la pubblica amministrazione. Avevamo già criticato il PM Rosanna Defraia per aver assegnato la custodia giudiziaria dell'ufficio Cerere ai fratelli Tandoi quando erano stati (da lei stessa) sospettati di malversazione nell'uso di quell'impianto. Avevamo criticato (numero scorso) la Dssa Annunziata Cazzetta per aver ignorato tutti gli elementi che avrebbero impedito quella stessa malversazione chiedendo (ed ottenendo) l'archiviazione là dove Defraia ha chiesto ed ottenuto una condanna (in primo grado). Adesso criticiamo nuovamente l'operato della Dssa Defraia per non aver impedito che il reato (da lei ipotizzato) si protrasse e aggravasse sino a tutt'oggi. Non si tratta di condannare nessuno ma, scusate se è troppo, di pretendere che si rispettino le leggi che regolano la vita civile. Oppure che si dica che siamo nel far west e che se un uomo con la pistola incontra un uomo con il fucile, quello con la pistola è un uomo morto. Civilmente, s'intende, solo civilmente. Perché bisogna sempre sorridere, far finta di non sapere, girarsi dall'altra parte, non sentire e non vedere. Altrimenti siamo fastidiosi, insopportabili anzi peggio: giustizialisti. Pretendere che un direttore generale venga nominato rispettando le regole, indignarsi che il PM scopre la tresca e non la interrompe è male. Chiedere giustizia non si può, allora chiediamo scusa. Scusate se ci siamo accorti di quello che accade. Scusate se non ci piace essere presi per i fondelli. Scusate se ci aspettiamo che un PM faccia il PM, un direttore faccia il direttore ed un giornalista il giornalista.

Filippo de Lubac

Un ritaglio

1 Ottobre 1958. Caro Priore, don Lorenzo mi ha mandato un ritaglio di «Adesso» e mi ha pregato di risponderle per lui perché pensa che essendo io uno dei primi allievi (per anzianità) della Scuola Popolare di S. Donato, tocca a me dirle che cosa ci si imparava. Io ne sono uscito colla passione per le lingue e allora ho lasciato il lavoro e sono andato un anno a lavorare in Inghilterra e appena ritornato sono ripartito e ora lavoro in Germania e anche se facessi soltanto fossa non me ne importerebbe nulla perché ci sono venute solo per perfezionarmi nella lingua. Le lingue s'erano avviate alla nostra scuola popolare coi dischi e allora lei dirà: "Ho capito, più che altro facevate lingue". Macché, perché allora se le dicessi che Maresco ha lasciato il lavoro come me, ma lui per andare sindacalista in alta Italia lei dirà che si parlava soprattutto di cose sociali e politiche. E allora mi spieghi come mai mio cugino passi notti fuori a studiare le stelle e potrei seguirlo dell'altro. E io le lingue che so ora le insegno anche a don Lorenzo e gli correggo sempre la pronuncia e Maresco sa ogni cosa meglio di lui e don Lorenzo gli chiede sempre consiglio e quando vuole spiegare qualcosa ai ragazzi sulle stelle chiama Luigi e ne è tutto orgoglioso perché dice che questa è la vera riprova della sua vecchia idea fissa e cioè che a noi poveri ci manca solo l'italiano. Ma noi sul principio non ci si voleva credere. S'era sempre a chiedergli aritmetica e problemi e specialmente i meccanici volevano sempre il disegno tecnico e Gianfranco voleva la stenografia e basta, perché gli avevano detto che trovava lavoro e Gigi voleva l'avviamento tutto completo e Mino diceva che ci vogliono i volumi e la radice quadra per il concorso delle ferrovie e don Lorenzo per contentarci cominciava un po' qualcuna di queste cose, poi gli veniva a noia e su una parola sola ci stava un'ora. Una parola da nulla diventata un mondo, ci diceva da dove veniva e come la si può usare e mille frasi diverse in cui serve e tutte le sfumature dei suoi significati e come la si ritrova in altre lingue e come si compone con altre parole e quante altre parole ne deriva, finché s'era fatto mezzanotte e le penne erano ancora da intingere e i quaderni bianchi e la radice quadra vi promettevo che si farà domani sera.

Chi non si fida...

Era inutile che si comprasse quaderni a casellini, lui trovava sempre una scusa per sortirne presto e divagare da un capo all'altro del mondo e quando volle per forza che si imparasse a seguire le sinfonie sulla partitura mentre non si sapeva neanche solfeggiare e ne sapeva poco anche lui e Aldo il giorno dopo gli disse: "Ha detto il babbo che la musica lui non ha mai visto che ce ne sia bisogno nella vita" e si pensava tutti così. E Romano una sera che il cappellano dal disegno era entrato a parlare delle nebulose disse: "Ma qui mi pare che da un discorso si va sempre in un altro e non si fa mai nulla". E lui rise e disse: "Chi non si fida di me si levi dai piedi. Non ho interesse a farvi una scuola o l'altra. Impara l'arte e mettila da parte. Nessuno di noi si sa il futuro, chi può indovinare cosa gli occorrerà nella vita? E allora qualunque cosa si faccia è tutto buono. Io so che vi occorre solo la lingua e la lingua è fatta delle parole di tutte le materie diverse messe insieme. Se ti insegnassi solo a disegnare saresti una bestia che disegna e non serviresti né a te né a nessuno. Te invece devi diventare un Uomo che disegna". E noi si faceva fatica a credergli e sul principio si contrastò tanto. Poi piano piano si cominciò a brontolare sempre meno perché via via si cominciava anche noi a vedere un po' di chiaro nel piano che aveva in mente lui. Venne per esempio un pittore a parlarci e gli venne detto "sinfonia di colori" e il cuore ci dette un susultone perché quella parola ormai per noi era cosa di casa. E un'altra volta parlò un sindacalista e disse "disoccupazione frizionale" che la frizione s'era studiata proprio la sera innanzi sul motore e ci s'era fermati come sempre sulla parola. E un'altra volta volle per forza che s'imparasse a disegnare in prospettiva e manco a farlo apposta poche sere dopo capitò che la usò lo storico che ci parlava della Rivoluzione Francese e disse "prospettive storiche". O quando sul giornale capitava un nome geografico studiato poco prima, insomma sul principio capitava più di rado e poi ogni giorno capitava più fitto e in quei momenti si vedeva i visi dei ragazzi più novellini illuminarsi tutt'uno tratto come quando si incontra inaspettatamente una persona che si conosce e a ripensarci ci si accorge che le si vuol bene. Si voleva bene a delle parole! Roba da pazzi e pure era proprio così. (Da: Don Lorenzo Milani, La parola fa eguali. Il segreto della Scuola di Barbiana, a cura di M. Gesualdi, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze 2005, pp. 30-32 --- 1. continua)

te come a un buon cristiano che fu elevato alla schiera dei Santi: poiché questo sarebbe soltanto godere; e né il nostro piangere né il nostro godere sono come quelli del mondo. Un martirio cristiano non è un caso. I Santi non sono fatti a caso. Ancor meno è un martirio cristiano l'effetto della volontà di un uomo di diventar santo, come un uomo volendo e tramando può diventare un reggitore d'uomini. Un martirio è fatto sempre del disegno di Dio, per il Suo amore per gli uomini, per ammonirli e per guidarli, per riportarli sulle Sue vie. Un martirio non è mai un disegno d'uomo; poiché vero martire è colui che è divenuto strumento di Dio, che ha perduto la sua volontà nella volontà di Dio, e che non desidera più nulla per se stesso, neppure la gloria del martirio. Così dunque come sulla terra la Chiesa insieme piange e gioisce, in un modo che il mondo non può capire; così in Cielo i Santi sono molto in alto, essendosi molto abbassati vedendo se stessi non come noi li vediamo, ma nella luce della Divinità, dalla quale traggono il loro essere. Vi ho parlato oggi, figliuoli cari di Dio, dei martiri del passato, e vi chiedo di ricordare specialmente il nostro martire di Canterbury, il beato Arcivescovo Elfgo; poiché ben s'addice, nel giorno della nascita di Cristo, ricordare quella Pace che Egli portò; e perché, figliuoli cari, non credo che vi parlerò ancora; e perché è possibile che fra breve voi abbiate un nuovo martire, il quale forse non sarà l'ultimo. Vorrei che custodiste nel vostro cuore queste parole che dico, e che aveste a ricordarle in altro tempo. Nel Nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo. Amen. (di Tommaso Becket, vescovo di Canterbury)

SE LA VEDESSE CON TINA CAZZETTA

D: Claudia de Luca (PM)

B: Emilio Nicola Buccico (avvocato)

D: Forse mi voleva parlare del procedimento di Roma?

B: Sì

D: Ma, ho visto che Lei è stato nominato

B:

D: Buongiorno, sì un attimo solo... inc... ovviamente... Allora, dica

B: della questione reale, come la vedo io

D: Sì

B: ineccepibile il suo provvedimento, ora vi voglio dire come stanno le cose che non corrispondono esattamente a quello che è stato scritto nel verbale perché il verbale è stato anche frutto di un comportamento un po' troppo invasivo della polizia giudiziaria che addirittura l'hanno presa dal posto di lavoro dice "tu devi venire per forza" alla Mazzeo...

D: assolutamente

B: comunque lasciamo stare. Io non ci bado a stè cose. Non m'interessa. Il problema sta in questi termini... tutto su base documentale. Ma questo non... non inficia il provvedimento. Io dico, siccome sono un avvocato realista, Lei... vengo a dire questo: questa signora è erede universale, a mezzo testamento olografo, della povera... è chiaro...inc

D: certo

B: un'azione civile da una parte, un'azione per sequestro di altri beni dall'altra parte. In più, questa signora è la proprietaria unica di una società che si chiama "Magdala" che ha la titolarità di un appartamento in Roma, appartamento nel quale sono ed erano custoditi alcuni beni mobili, alcuni pare anche di un certo valore. Perché il valore reale non gliel'ho chiesto, ma diciamo di un certo valore.

D: Sì

B: Proprietaria esclusiva, quindi poteva fare ciò che gli pareva. Dei beni che facevano parte... di parte dei beni che stavano in questo appartamento, questa signora addirittura era diventata, in epoca non sospetta 1996, proprietaria a mezzo di una vendita che Le era stata fatta da parte del de cuius. Tra questo de cuius e questa qua c'era un rapporto che io non voglio manco sapere, non me ne fraga niente. Comunque... È chiaro che tutto questo scatena un'azione di riduzione ereditaria, un'azione di collazione ... inc... e poi un'azione diretta e vedere se nelle reciproche vicende vi sono state o meno donazioni dirette e donazioni indirette.

D: certo

B: perché io mi rendo perfettamente conto che quando quella cacerà la carta e dirà: "questi beni io li ho comprati", quello dirà: "come li hai comprati? Tu non hai comprati. È una donazione indiretta". Quindi va collazionato bene. Perfettamente. Stessa cosa nei confronti della moglie che, pur essendo separata da vent'anni, ed avendo avuto al momento della separazione una congrua liquidazione, si è fermata lì, non c'è stato procedimento divorzile per cui intatti i suoi diritti successori.

D: certo

B: Questa è la situazione. Naturalmente, in questa situazione siccome la coerede, quindi la moglie, ignora probabilmente che questa era titolare esclusiva di questo bene, ignora che questa qui eheheheh! Ha chiesto e io ho fatto un provvedimento che poi ...inc... in un 646, se non vado errato

D: esatto... sulla base della querela

B: è chiaro, ...inc... oltre non credo che si possa andare, con tutta la fantasia possibile quelli sono i come si chiama...

D: no, ma anche perché saremmo fuori competenza. Il mio è un atto urgente, ma la competenza è romana.

B: Sì, questi sono i fatti... fuori discussione. Adesso il problema è questo, quando quella poi è andata làaa... inc... invece molti beni sono nella casa di Roma

D: Sì, l'ha detto

B: Altri beni eeh altri beni, invece, non sono nella casa di Roma. Lei aveva il timore terribile che potessero essere oggetto di sottrazione, non da parte dei familiari... eeh questo era un appartamento chiuso, andava una volta ogni tanto e quindi... Se Lei è d'accordo, io Le farei una piccolissima memoria, anche per documentare su queste cose e poi concludendo direi: "Io metto a disposizione il bene", diciamo in aderenza sostanziale al provvedimento che Lei ha fatto, e io Le chiedo solo questo se previa rigorosa descrizione, se mai anche fotografica,

D: Sì...

B: poi decide Lei a chi... se può rimanere custode dei beni o meno

D: eeh secondo me sarebbe il caso, perché...

B: ...inc... non so, ci può essere un problema. Qual è la finalità? La finalitaa, loro non sapendo, loro la finalità qual è? Che tu possa sottrarli? Loro pensano di sottrarli a me, io dico più correttamente alla massa fallimentare

D: Certo

B: Che poi devi individuare se un bene ti appartiene e può essere oggetto di collazione

D: Certo

B: o no e non può essere oggetto di collazione

D: Certo

B: Quindi, se si può fare in questa maniera, io faccio aderire sostanzialmente... inc...

D: Sì, sì, benissimo. In modo che effettivamente lei nel verbale dice: "no i beni son tutti lì"

B: Verbale frutto di questa ansia che si è determinata

D: Certo

B: E, però questo lo dico e rimane solo fra me e la sua intelligenza, e frutto anche della presenza di una giovane collega che mai iudex in causa propria... la sorella... mai che devono stare i familiari.

D: Certo

B: M'avessero telefonato, avrei fatto fare diversamente il verbale. Mò detto papale papale

D: Certo

B: Ma questo non lo scriverò non lo scriverò nella memoria

D: Certo

B: Perché è da sciocchi. Ho detto io: "scusa un momento, tu dici che l'hai comprato? È una questione che dovremo dedurre civilisticamente"

D: Certo

B: Adesso qual è la finalità? La finalità è ricostituire, in ipotesi, la massa fallimentare sulla quale quella avrà i suoi diritti. Perché quella ha il diritto di dimostrare che questo presepe napoletano, al quale vuole attribuire questa famosa importanza, poi può darsi che sia veramente di un'importanza straordinaria

D: Certo, noi non lo sappiamo.

B: e può darsi di no, è oggetto di una donazione indiretta o meno

D: Sì

B: Se tu dici l'ho acquistata io, e vinci la causa, è tua al 100%. Se è donazione indiretta, contribuirà a costituire il patrimonio, tu avrai la maggior parte perché disponibile e quella avrà la quota di legittima. Questo è tutto.

D: non c'è dubbio, non c'è dubbio

B: Ma io la faccio più semplice, sempre comportandomi correttamente, perché è inutile che qui andate a fare queste pagliacciate, tra l'altro aggravando poi la posizione

D: Certo

B: perché diventa poi diventa più difficile poi poter dimostrare

D: Certo, certo. No io sono assolutamente d'accordo. Tra l'altro, io nel momento in cui poi avrò questi beni ovviamente convalido il sequestro e chiedo e li affido in custodia giudiziaria a lei, ovviamente nelle more del procedimento civile. Dopodiché io, però, ritengo che sia corretto trasmettere il fascicolo a Roma. Perché poi diciamo per me, penalmente, rispetto alla causa civile, chianiti i termini della vicenda, specialmente se Lei mi evidenzia questi aspetti...

B: quindi il luogo del commesso delitto qual è? Sempre qua è?

D: Per alcuni sì, per altri sono a Roma. Vabbè io sento...

B: se stanno già a Roma... bisogna spostare...

D: Vabbè, io questo lo valuterò...

B: ... lo guardi dopo non ci sono problemi. Non è che poi... e Roma non è che troveremo magistrati...

D: Diciamo fondamentalmente da un punto di vista penale, per quanto mi riguarda, il reato viene meno

B: Cioè io non ho paura di penale

D: ad occhio e croce, non c'è

B: voi dovete capire che cominciate un processo civile che non finirà per ora

D: esatto

B: dopo quello che succede, fra dieci anni, voi farete un accordo

D: Sì, sì. Ma è solo quello il problema, penalmente...

B: il problema adesso è questo: volevo concordare, se possibile, i tempi. Io sto andando a Roma

D: Sì

B: torno venerdì, lo spostiamo per fine settimana?

D: sì, tranquillamente

B: eh?

D: io l'ho avuto l'altro ieri il fascicolo

B: quindi lo facciamo lunedì mattina? Scusate vi ho rubato 5 minuti

D: ma ci manca!

B: poi io sono sempre completo... Mi dispiace che Peppino (Galante, ndr) sta amareggiato, ha ragione. Pure io... sapete perché io sto amareggiato... a me non me ne frega niente, come so' fatto io di carattere. Ma io tengo tre figli... poi essere... dalla mattina alla sera... poi mi fa scoprire come se tutti questi magistrati mi dovrebbero fare piaceri nelle cause. Io adesso, se debbo dire la verità, sono circa trent'anni che c'ho il più alto numero di cause a Matera da una vita.

D: Ma in effetti, secondo me, non è diciamo corretta la cosa di dire: "No, a me non me ne fraga, non faccio niente. No bisogna dargli addosso (a Piccenna, ndr), perché..."

B: Un signore come Chieco (Giuseppe, all'epoca Proc. Capo a Matera, ndr) è troppo buono, se la vedesse con Tina Cazzetta (Sost. Proc., ndr)

D: e infatti, ma ben venga

B: Tina Cazzetta poi è una persona leale, brava...

D: Ma poi ha detto bene: una che non ha paura di nessuno

B: Nooo, non ha paura di niente, non ha paura di niente. Nooo, nella manirera più assoluta.

D: Molto rigida

B: Poi a me m'insulta, scherza sempre con me, poi è brava, è brava

D: Assolutamente

B: Di nulla dottoressa

D: buon lavoro... grazie

B: Arrivederci

D: Arrivederci

I garibaldini erano eroi, i briganti erano briganti

Cavour il tessitore, Mazzini il teorico puro, e il tricolore era il frutto di una sudata rincorsa a riconoscersi in un popolo dopo le dominazioni straniere. Si ricorda che i garibaldini non erano stinchi di santo e che i briganti erano protagonisti di una vera Resistenza. Cavour tesseva la tela a favore del Piemonte, mentre l'Unità d'Italia si configurava come uno schiaffo dato al Meridione a cui furono sottratti banche, soldi e industrie. Perciò occorre rivisitare il passato per essere protagonisti del presente e tale compito non spetta solo alla scuola, ormai ridotta a pantano informativo, ma anche alle istituzioni che, esorcizzando la vera identità del termine CULTURA – PAIDEIA – ERLEBENIS, avvii e orienti i giovani verso la conoscenza del passato per capire il presente e non si organizzino vuote e retoriche programmazioni sconfitte sul piano della didassi. Occorre rileggere la storia per farla vivere ai nostri giovani ai quali serve l'esempio, la conoscenza dei fatti trasmessa attraverso le competenze professionali e tutto ciò

7.000 ducati annui e un cavallo bianco

Nel 1788 Domenico Caracciolo, come ministro della Chiesa al soglio papale, dal 1479 al 1788 registrò che il Regno Borbonico doveva corrispondere alla Santa Sede, come riconoscimento di vassallaggio, 7.000 ducati annui e un cavallo bianco, da cui il nome China. E non si dimentichi che nel 1839 si inaugurava la prima linea ferroviaria Napoli – Portici, se pure di soli 8 Km. Briganti in famiglia: A Sud c'erano i briganti e i piemontesi li eliminarono; a Gioia del Colle fu trucidato il sergente Roma, mentre Pisacane e i suoi 300 giovani furono uccisi con roncole e forconi; i fratelli Bandiera furono trucidati nel vallone di Rovito. Pasquale Cavalante, brigante di Corleto Perticara, fu fucilato, gli fu lacerata l'uniforme, gli si sputò sul viso e si tentò di disonorargli la sorella. Gianni De Vita, luogotenente di Carmine Crocco, il brigante più temuto e capace, al processo così si esprime: "calpestati ci ribellammo". Questi fenomeni incoraggiarono l'emigrazione; si verificò la vendita trasformi-

I terreni dell'ALSIA

(segue dalla prima...) Dei predetti terreni, all'incirca 160 ettari rivengono da un esproprio per la realizzazione di attività industriali mai realizzate. Altri 35 ettari circa dal riconoscimento, che molti considerano contrario alla legge, di un'accessione di aree demaniali per modifica del corso del fiume. Nel mese di novembre 2008, Ottavio Frammartino, con atto stragiudiziale (doc. n.4), invitava e diffidava il Ministro dell'Economia, il Presidente della Regione Basilicata e il legale rappresentante dell'ALSIA ad agire per la retrocessione dei terreni espropriati e non utilizzati a scopo industriale e per il rilascio dei terreno per i quali vi era stato una non legittima attribuzione. A seguito dell'atto stragiudiziale, l'ALSIA richiese, al fine di sapere se fossero fondate le richieste di retrocessione e rilascio dei terreni, un parere legale al prof. Garofalo, dell'Università di Bari. Il professionista rese il proprio parere in maniera positiva avvertendo anche che sarebbe stato opportuno agire celermente onde evitare pregiudizi derivanti da prescrizioni. Il responsabile dell'ALSIA, in coerenza con i risultati del parere legale, affidò all'avv. Vincenzo Zaccagnino, del foro di Potenza, l'incarico di avviare l'azione giudiziaria per la retrocessione e il rilascio delle aree ovvero per il risarcimento del danno che potrebbe ascendere ad oltre 50 milioni di euro. L'avv. Zaccagnino ha predisposto l'atto di citazione e lo ha inviato all'ALSIA affinché il legale rappresentante dell'Ente sottoscrivesse il mandato ad litem. Questo, nel settembre del 2009. Inspiegabilmente, il mandato ad litem all'avv. Zaccagnino non è mai stato sottoscritto. È possibile sapere se in relazione a tali gravi omissioni, sulle quali la stampa lucana ha dato spesso ampia informazione, vi siano state indagini? Se sì, quale è il loro stadio? E, in caso negativo, se non si intende avviare?

“LE STRANE VICENDE DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI POLICORO”

Nel mese di marzo dell'anno 2003, il dott. Rocco Leone, ex assessore ma ancora consigliere comunale, rilasciava dichiarazioni gravissime. Ed infatti: rivolgendosi al sindaco affermava: "tu sai quante volte insieme abbiamo dovuto arginare il malaffare"; con riferimento all'appalto della nettezza urbana il dott. Leone affermava: "è una vergogna. Io e il sindaco più volte abbiamo cercato di porre la questione all'interno della Giunta perché il servizio costa molto alla comunità"; e poi, conversando con il

è possibile a condizione che la famiglia, la scuola, la società e la politica diventino responsabili del processo educativo sulle nuove generazioni, fragili sul piano emotivo. Nel 1856 il Regno delle Due Sicilie ricevette il primo premio come terzo paese industrializzato nel mondo; i principali settori industriali erano: la cantieristica navale, tessile, estrattiva; in Calabria sorse il complesso siderurgico della Mongiana, nel cuore dell'aspra montagna calabra con ricche miniere di ferro, ghisa e semilavorati; vi lavoravano 1500 operai. Nel 1761 a Torre Annunziata, venne aperta la Real Fabbrica d'Armi per la produzione di fucili; l'officina di Pietrarsa, sorta nel 1840 produceva locomotive, carrozze ferroviarie, binari e contava più di 1000 operai; il cantiere navale di Castellammare di Stabia era il più grande del mediterraneo e utilizzava i boschi del monte Faito; vi lavoravano circa 1800 operai. L'industria tessile era un settore molto florido, vedi l'opificio di San Leucio, noto per la produzione di sete pregiate. Le cartiere del regno

stica delle classi dirigenti, come è oggi costume. Lo stupro era di moda e si dice che una donna fu violentata sotto gli occhi del suo figlioletto, e le fu ammazzato il marito. Secondo Salvemini, ai poveri e usurpati fu promessa giustizia, ai ricchi altri privilegi; dilagò la miseria e si accentuò la lotta tra cafoni e signori; dileggio, disistima e disprezzo furono il peggior nordismo regalato al Meridione. A Pontelandolfo e a Casalduni, provincia di Benevento, furono trucidati molti uomini, così come accadde a Marzabotto, ove le SS di Valter Reder si comportarono parimenti. Non trascurabile è la rigida figura di Kappler, responsabile della strage delle Fosse Ardeatine insieme a Priebke rintracciato poi in Sud America nel 1994. Si evince, quindi che la dittatura feroce mise a ferro e a fuoco l'Italia Meridionale e le Isole, crocifiggendo e seppellendo vivi i contadini poveri (Gramsci). Né fu lodevole il comportamento di Crispi che, dopo aver represso i fasci siciliani, riferì in Parlamento che

come quella di Fibreno, era la più grande d'Italia e dava lavoro a 500 operai. Tutta questa ricchezza, con l'unità d'Italia incominciò a diradarsi, le industrie del Meridione furono smantellate per incamminarsi verso il Nord e iniziava l'esodo biblico dell'emigrazione. Furono queste le condizioni per impoverire il Sud perché le industrie furono colpite dalla concorrenza estera e il federalismo piemontese di Cavour non tardò a imporre gabelle, già care al congresso di Vienna. Napoli fu deprivata della corte, dell'esercito borbonico, di uffici e ministeri e restava irrisolta la vecchia questione agraria che si aggravò per la coscrizione obbligatoria per 5 anni. Il governo, nel 1863, emanò la Legge Pica contro i briganti: 20.000 condanne, lavori forzati, assedi, e stupri furono gli effetti di tale legge, nonostante i due deputati toscani Franchetti e Sonnino si fossero recati nel Sud, prendendo atto della miseria imperante e ancorché Pasquale Villari, nelle sue "Lettere Meridionali", denunziasse il degrado civile e lo sfruttamento del Sud.

nella sola provincia di Agrigento furono messe in carcere più di 3.000 persone e raccolse il bottino aureo dello stato in una grande cassapanca. La legge Pica, poi, fece 60.000 vittime. Fu un campo di sterminio, come osserva Del Boca in "Maledetti Savoia". Terra di uomini intelligenti, i lucani, ma spesso perdenti, come Nititi, primo presidente del consiglio nato nell'Italia unita, lucano di Melfi; Giustino Fortunato di Rionero, e Carmine Crocco sono nomi per lo più nobili sia sul piano culturale sia sul piano operativo, poiché Crocco divenne brigante per le angherie dei signorotti, uno dei quali prese a calci sua madre incinta che abortì e divenne pazza. Crocco diventò così brigante per i piemontesi e patriota per i borbonici. Lo stesso Crocco, scrivendo a Benedetto Croce nel 1923 così si esprime: "Gli industriali del nord sono porci più porci dei maggiori porci nostri".

(2. continua)

Pasquale La Briola

giornalista che gli chiede se il costo fosse di circa un miliardo, il dott. Leone soggiunge: "Sì. Noi, questo miliardo potevamo risparmiarlo andando a rivedere il contratto ma, nel momento in cui siamo andati allo scontro con Forza Italia, ecco la minaccia di far cadere l'Amministrazione se avessimo insistito"; in relazione alle assegnazione dei suoli nella zona artigianale il dott. Leone riferiva: "loro, con il metodo del rinvio, aspettavano che un amico presentasse la domanda. Allora, si faceva il bando. Bandi diversi l'uno dall'altro"; nel corso della riunione del Consiglio Comunale, il dott. Leone, rivolgendosi al vice sindaco gli chiedeva "se una ditta oggi finisce di fare un lavoro pubblico e il giorno dopo ti viene a fare la casa a te, è etica questa? Querelami! Devi spiegare questo ai cittadini!". Tanto risulta dal quotidiano *La Gazzetta del Mezzogiorno* del 15/3/2004 e dal verbale stenotipico inviato dal Segretario generale del Comune di Policoro alla Procura della Repubblica di Matera con missiva del 23/4/2004. Ci si aspettava una indagine giudiziaria. Nulla accadendo, Frammartino Ottavio, intendendo esercitare l'azione popolare ai sensi dell'art.9 del D.Lgs. n.267/2000, per la tutela dei diritti del Comune di Policoro quale persona offesa (non potendosi pretendere dal sindaco o dalla Giunta Comunale in carica di agire contro se stessi), chiedeva di conoscere lo stadio del procedimento. Il dott. Chieco, Procuratore della Repubblica di Matera, rigettava la richiesta considerando non legittimato (riteneva, evidentemente, il dott. Chieco, che legittimati ad esercitare i diritti della persona offesa fossero proprio le persone fisiche che, a dire del consigliere Leone, praticavano il malaffare!). Al diniego del dott. Chieco faceva seguito l'insistenza del Frammartino che, con lettera raccomandata del 6/5/2005, si rivolgeva a lui e al Procuratore Generale, purtroppo senza alcun esito. Da allora nulla si è più appreso. E' ora possibile sapere se a fronte delle gravissime dichiarazioni rilasciate dal dott. Leone alla stampa e in una riunione del Consiglio Comunale il cui verbale veniva inviato alla Procura della Repubblica vi sia stato o meno un'indagine? E se un'indagine è stata condotta, quali sono i risultati?

“CHI È IL CRIMINALE? CHI DENUNCIA CASI DI DEVASTAZIONE AMBIENTALE O CHI INQUINA?”

Le procure lucane indagano da due anni sull'inquinamento della falda acquifera del

fiume Ofanto, provocata dall'inceneritore Fenice e, per usare un eufemismo, si potrebbe dire che l'inchiesta segna il passo. Da due anni attendiamo risposte sulle cause che hanno determinato un duplice sequestro della sorgente Acqua dell'Abete, tributaria dell'invaso della Camastra. Da dieci anni attendiamo risposte sul sequestro della vasca fosfogessi, ubicata nell'area ex-liquichimica, dove, in base alle ipotesi formulate dagli inquirenti, sono state stoccate decine di migliaia di tonnellate di fanghi industriali e anche fanghi provenienti dalle attività petrolifere. Ad oggi, nulla si sa degli esposti indirizzati da Maurizio Bolognetti, Segretario dell'Associazione Radicali Lucani, alla Procura della Repubblica di Potenza sulle sopra citate vicende. E mentre le indagini in materia di inquinamento sembrano essere finite su un binario morto, la Procura di Potenza indaga sullo stesso Bolognetti e su chi si è fatto carico di denunciare potenziali pericoli per la salute umana, formulando l'ipotesi di rivelazione del segreto d'ufficio. Eppure l'art. 5 comma c della Convenzione di Aarhus recita: "In caso di minaccia imminente per la salute umana o per l'ambiente, imputabile ad attività umane o dovuta a cause naturali siano diffuse immediatamente e senza indugio tutte le informazioni in possesso delle autorità pubbliche che consentano a chiunque possa esserne colpito di adottare le misure atte a prevenire o limitare i danni derivanti da tale minaccia".

“CONCLUSIONI”

L'art.101 della Costituzione recita: "La giustizia è amministrata in nome del popolo". In quanto popolani riteniamo di poter rivolgere rispettosa istanza per conoscere che cosa è accaduto, negli uffici giudiziari affidati alla Vostra direzione, rispetto alle vicende sopra indicate. Ed essendo queste di grande rilievo nella vita pubblica regionale consideriamo opportuno ed utile farle conoscere attraverso una conferenza stampa ai cittadini lucani i quali potranno poi apprezzare le Vostre risposte.

(*F.to da Maurizio Bolognetti - Direzione Nazionale Radicali e Ottavio Frammartino - Segreteria Regionale P.R.C. Potenza*)

BUONGIORNO

Settimanale - n. 3 - sabato 15 gennaio 2011 - www.buongiornoitalia.info

SEGNO DEI TEMPI L'OPPIO DEI POPOLI

PARLA NICOLA BUCCICO: “SE LA VEDESSE CON TINA”

I GARIBALDINI ERANO EROI, I BRIGANTI ERANO BRIGANTI

GIUSTIZIA: BUCCO NERO I TERRENI DELL'ALSIA

LA COSTRUZIONE DELLA PACE

(...segue dalla prima) È in questa verità primaria e fondamentale che si trova la ragione per cui ho indicato la libertà religiosa come la via fondamentale per la costruzione della pace, nel Messaggio per la celebrazione della Giornata Mondiale della Pace di quest'anno. La pace, infatti, si costruisce e si conserva solamente quando l'uomo può liberamente cercare e servire Dio nel suo cuore, nella sua vita e nelle sue relazioni con gli altri. Signore e Signori Ambasciatori, la vostra presenza in questa circostanza solenne è un invito a compiere un giro di orizzonte su tutti i Paesi che voi rappresentate e sul mondo intero. In questo panorama, non vi sono forse numerose situazioni nelle quali, purtroppo, il diritto alla libertà religiosa è leso o negato? Questo diritto dell'uomo, che in realtà è il primo dei diritti, perché, storicamente, è stato affermato per primo, e, d'altra parte, ha come oggetto la dimensione costitutiva dell'uomo, cioè la sua relazione con il Creatore, non è forse troppo spesso messo in discussione o violato? Mi sembra che la società, i suoi responsabili e l'opinione pubblica si rendano oggi maggiormente conto, anche se non sempre in modo esatto, di tale grave ferita inferta contro la dignità e la libertà dell'homo religiosus, sulla quale ho tenuto, a più riprese, ad attirare l'attenzione di tutti. L'ho fatto durante i miei viaggi apostolici dell'anno scorso, a Malta e in Portogallo, a Cipro, nel Regno Unito e in Spagna. Al di là delle caratteristiche di questi Paesi, conservo di tutti un ricordo pieno di gratitudine per l'accoglienza che mi hanno riservato. L'Assemblea Speciale per il Medio Oriente del Sinodo dei Vescovi, che si è svolta in Vaticano nel corso del mese di ottobre, è stata un momento di preghiera e di riflessione, durante il quale il pensiero si è rivolto con insistenza verso le comunità cristiane di quelle regioni del mondo, così provate a causa della loro adesione a Cristo e alla Chiesa. Sì, guardando verso l'Oriente, gli attentati che hanno seminato morte, dolore e smarrimento tra i cristiani dell'Iraq, al punto da

spingerli a lasciare la terra dove i loro padri hanno vissuto lungo i secoli, ci hanno profondamente addolorato. Rinnovo alle Autorità di quel Paese e ai capi religiosi musulmani il mio pre-occupato appello ad operare affinché i loro concittadini cristiani possano vivere in sicurezza e continuare ad apportare il loro contributo alla società di cui sono membri a pieno titolo. Anche in Egitto, ad Alessandria, il terrorismo ha colpito brutalmente dei fedeli in preghiera in una chiesa. Questa successione di attacchi è un segno ulteriore dell'urgente necessità per i Governi della Regione di adottare, malgrado le difficoltà e le minacce, misure efficaci per la protezione delle minoranze religiose. Bisogna dirlo ancora una volta? In Medio Oriente, “i cristiani sono cittadini originali e autentici, leali alla loro patria e fedeli a tutti i loro doveri nazionali. E' naturale che essi possano godere di tutti i diritti di cittadinanza, di libertà di coscienza e di culto, di libertà nel campo dell'insegnamento e dell'educazione e nell'uso dei mezzi di comunicazione” (Messaggio al Popolo di Dio dell'Assemblea Speciale per il Medio Oriente del Sinodo dei Vescovi, 10). A tale riguardo, apprezzo l'attenzione per i diritti dei più deboli e la lungimiranza politica di cui hanno dato prova alcuni Paesi d'Europa negli ultimi giorni, domandando una risposta concertata dell'Unione Europea affinché i cristiani siano difesi nel Medio Oriente. Vorrei ricordare infine che la libertà religiosa non è pienamente applicata là dove è garantita solamente la libertà di culto, per di più con delle limitazioni. Incoraggio, inoltre, ad accompagnare la piena tutela della libertà religiosa e degli altri diritti umani con programmi che, fin dalla scuola primaria e nel quadro dell'insegnamento religioso, educino al rispetto di tutti i fratelli nell'umanità. Per quanto riguarda poi gli Stati della Penisola Arabica, dove vivono numerosi lavoratori immigrati cristiani, auspico che la Chiesa cattolica possa disporre di adeguate strutture pastorali. Tra le norme che ledono il diritto delle persone alla libertà religiosa, una menzione particolare dev'essere fatta

della legge contro la blasfemia in Pakistan: incoraggio di nuovo le Autorità di quel Paese a compiere gli sforzi necessari per abrogarla, tanto più che è evidente che essa serve da pretesto per provocare ingiustizie e violenze contro le minoranze religiose. Il tragico assassinio del Governatore del Punjab mostra quanto sia urgente procedere in tal senso: la venerazione nei riguardi di Dio promuove la fraternità e l'amore, non l'odio e la divisione. Altre situazioni preoccupanti, talvolta con atti di violenza, possono essere menzionate nel Sud e nel Sud-Est del continente asiatico, in Paesi che hanno peraltro una tradizione di rapporti sociali pacifici. Il peso particolare di una determinata religione in una nazione non dovrebbe mai implicare che i cittadini appartenenti ad un'altra confessione siano discriminati nella vita sociale o, peggio ancora, che sia tollerata la violenza contro di essi. A questo proposito, è importante che il dialogo inter-religioso favorisca un impegno comune a riconoscere e promuovere la libertà religiosa di ogni persona e di ogni comunità. Infine, come ho già ricordato, la violenza contro i cristiani non risparmia l'Africa. Gli attacchi contro luoghi di culto in Nigeria, proprio mentre si celebrava la Nascita di Cristo, ne sono un'altra triste testimonianza. In diversi Paesi, d'altronde, la Costituzione riconosce una certa libertà religiosa, ma, di fatto, la vita delle comunità religiose è resa difficile e talvolta anche precaria (cfr Conc. Vat. II, Dich. Dignitatis humanae, 15), perché l'ordinamento giuridico o sociale si ispira a sistemi filosofici e politici che postulano uno stretto controllo, per non dire un monopolio, dello Stato sulla società. Bisogna che cessino tali ambiguità, in modo che i credenti non si trovino dibattuti tra la fedeltà a Dio e la lealtà alla loro patria. Domando in particolare che sia garantita dovunque alle comunità cattoliche la piena autonomia di organizzazione e la libertà di compiere la loro missione, in conformità alle norme e agli standard internazionali in questo campo. (Benedetto XVI - Discorso al Corpo Diplomatico accreditato in Vaticano - 1. continua)

BUONGIORNO

Carissimi, ringrazio quanti hanno già acquistato il settimanale “Buongiorno” che è nelle edicole tutte le settimane a partire dall'8 gennaio 2011.

Il lungo lavoro di preparazione, confidiamo abbia prodotto un risultato apprezzabile. Ma l'ultima parola spetta sempre ai lettori ed è quella che avrete cura di farci sentire.

L'impresa resta difficile e necessita della collaborazione di tanti e, fra questi, dobbiamo ringraziare quanti hanno già contribuito con libere donazioni o con gli abbonamenti.

Naturalmente siamo solo all'inizio e contiamo su di voi per far conoscere il giornale e favorirne la diffusione e l'abbonamento.

Come contribuire?

- 1) Versando una quota (piccola quanto si vuole) una tantum per le spese di avvio;
- 2) Favorendo una campagna abbonamenti (annuale 100 euro, semestrale 50 euro. La copia cartacea è disponibile solo per Matera città, altrove gli abbonati riceveranno il giornale attraverso posta elettronica);
- 3) Impegnandosi a scrivere (indicando la periodicità e la materia) per il giornale;
- 4) Segnalando aziende disposte ad affidarci pubblicità.

L'ordine non è casuale, ma qualsiasi contributo sarà apprezzato!

Per i punti 1 e 2, si possono effettuare bonifici bancari presso:

Unicredit Banca di Roma codice IBAN: **IT 87 E 02008 32974 023271681637** intestati a Piccenna Nicola, indicando con chiarezza la causale: es. “contributo una tantum” oppure “abbonamento annuale”.

In caso di bonifico per abbonamento, indicare nella causale le generalità e l'indirizzo e-mail dell'abbonato.

Buona lettura

Nicola Piccenna
cell: 393.2542005
www.buongiornoitalia.info

il direttore



ABBONAMENTI E ARRETRATI

Spett.le redazione “Buongiorno”
redazione@buongiornoitalia.info
Via Eraclea, 4 - 75100 Matera

Nome _____ Cognome _____
e-mail _____ telefono _____
indirizzo _____ cap _____ città _____

Abbonamento ordinario € 50,00 semestrale € 100,00 annuale

Abbonamento sostenitore € _____

Cd Audio _____ € 5,00

Numero arretrato del ____ / ____ / ____ € 3,00

Si allega ricevuta del bonifico di € _____ effettuato il ____ / ____ / ____